

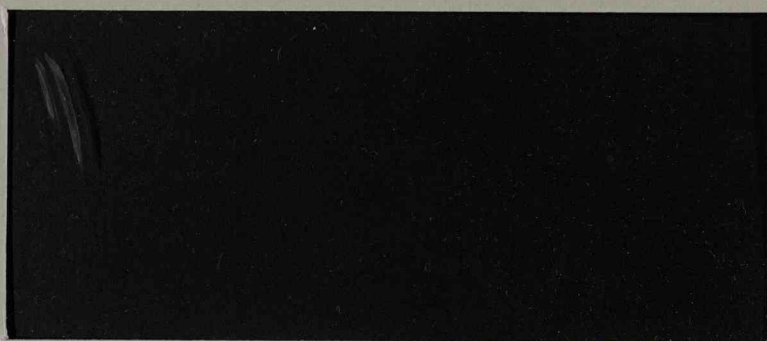


## WORKING PAPERS

W.P. 64

### L'ATTIVITA' IN AGRICOLTURA E IL CENSIMENTO DEMOGRAFICO DEL 1981

*S. Merlo*





W.P. 64

## L'ATTIVITA' IN AGRICOLTURA E IL CENSIMENTO DEMOGRAFICO DEL 1981

S. Merlo

Preziosi

1. LA DINAMICA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE TRA IL 1971 E IL 1981	1
2. IL QUADRO REGIONALE DELLA DINAMICA DEGLI ATTIVI IN BORGHI E CONTADI	3
2.1. Considerazioni generali	3
2.2. La dinamica degli attivi per classi di età e sesso	3
3. GLI ATTIVI IN AGRICOLTURA NEL 1981 NEI COMPLESSIVI DEI PIÙ BORGHI	13
3.1. Considerazioni generali	13
3.2. La manodopera agricola femminile	18

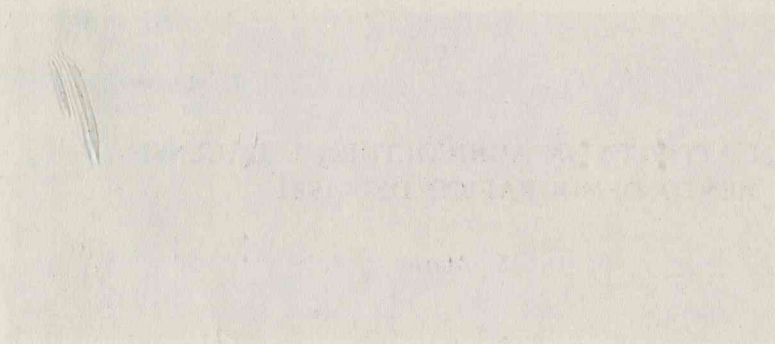
Maggio 1985

11

12

13

14





## PREMESSA

Questa laura ha costituito un primo esame dei dati definitivi del censimento della popolazione del 1981, per gli aspetti inerenti l'attività agricola e la popolazione rurale. Nella proposta a suo tempo presentata al comitato regionale di lavoro e accolta nella convenzione INMI-Regione Piemonte del 30.12.1984 (Rep. 5814), si accennava, peraltro, all'uso dei primi dati provvisori del censimento in questione. Di fatto l'uso di tali dati si è rivelato impossibile perché essi presentavano

## I N D I C E

Premessa . . . . .	pag. 1
1. LA DINAMICA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE FRA IL 1971 E IL 1981 . . . . .	" 2
2. IL QUADRO REGIONALE DELLA DINAMICA DEGLI ATTIVI IN AGRICOLTURA . . . . .	" 5
2.1. Considerazioni generali . . . . .	" 5
2.2. La dinamica degli attivi per classi di età e sesso . . . . .	" 7
3. GLI ATTIVI IN AGRICOLTURA AL 1981 NEI COMPRESORI DEL PIEDIMONTE . . . . .	" 15
3.1. Considerazioni generali . . . . .	" 15
3.2. La manodopera agricola femminile . . . . .	" 20





## Premessa

Questo lavoro costituisce un primo esame dei dati definitivi del censimento della popolazione del 1981, per gli aspetti inerenti l'attività agricola e la popolazione rurale. Nella proposta a suo tempo presentata ai competenti organi regionali e accolta nella convenzione IRES-Regione Piemonte del 30.10.1984 (Rep. 5814), si accennava, peraltro, all'uso dei primi dati provvisori del censimento in questione. Di fatto l'uso di tali dati si è rivelato impossibile perchè essi presentavano vistosi errori proprio sugli attivi in agricoltura che erano, per di più, concentrati in alcune province; conseguentemente, non sarebbe stato possibile l'esame disaggregato per opportuni comparti territoriali degli elementi demografici, pur trattandosi di un passo di analisi indispensabile per acquisire adeguate conoscenze dei fenomeni inerenti l'attività agricola e la società rurale.

Pertanto si è atteso che fossero messi a disposizione i dati definitivi e su di essi si è quindi cominciato a lavorare. Il carattere definitivo dei dati su cui questa ricerca si basa e l'ampiezza di informazioni oggi disponibile, fa sì che questa stessa ricerca, dati i vincoli temporali stabiliti per il suo compimento, non sia che un primo approccio a tali temi, destinato ad ampliarsi con continuità, attraverso successive elaborazioni che faranno parte della proposta di programma che l'IRES presenterà per il 1985. Va ancora avvertito che confrontando taluni dati riportati in questa ricerca e riferiti all'intero comparto regionale, con dati inseriti in altre ricerche demografiche precedentemente pubblicate dall'IRES, possono emergere discrepanze derivanti dal carattere provvisorio dei dati utilizzati in quelle sedi.





## 1. LA DINAMICA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE FRA IL 1971 E IL 1981

Per intendere meglio la dinamica della popolazione, che appare altamente differenziata già a livello dei vari comprensori, occorrerebbe approfondire l'analisi suddividendo la regione per tipologia di comune. Tuttavia, come primo approccio al problema possono, in questa sede, bastare alcune considerazioni: suddividendo l'intera regione nelle tre zone altimetriche della classificazione ISTAT, è possibile osservare che è aumentata ancora la popolazione nei comuni di pianura, passando da 2.552.626 unità del 1971 a 2.653.173 unità del 1981, con un aumento del 5,18%.

In collina la popolazione si è nel frattempo ridotta da 1.361.768 unità a 1.285.772, con un decremento del 5,58%; meno forte è il calo per la montagna che è pari, infatti, sempre nell'intervallo considerato, all'1,43%.

Ecco la distribuzione percentuale della popolazione per fasce altimetriche nel 1971 e nel 1981:

	1971	1981	Variazioni in Valori assoluti 1971-1981
Pianura	56,9	59,2	+ 130.548
Collina	30,7	28,7	- 75.996
Montagna	12,4	12,1	- 7.834.

Prosegue pertanto la tendenza alla concentrazione della popolazione nelle aree di pianura, ove sono localizzati i più vasti agglomerati urbani, mentre cala la popolazione soprattutto in collina. In montagna sembra invece avvertibile un certo assestamento.

Considerando la collina, si osserva che i comuni con più di 25.000 abitanti, hanno invece aumentato, sia pur di poco, la loro popolazione (nell'intervallo intercensuario considerato c'è stato infatti, in tali comuni, un'incremento di 1.883 abitanti).

Evidentemente il calo di popolazione nei comuni collinari proviene dai comuni di dimensioni inferiori. Perciò appare interessante effettuare qualche sommaria osservazione sulla dinamica dei comuni, a seconda della loro classe d'ampiezza di popolazione. Ciò viene effettuato prescindendo, per il momento, dalla zona altimetrica di collocazione del comune.

Nel 1981 il 2,3% della popolazione residente in Piemonte (101.982 unità) era localizzata in comuni di non oltre 500 abitanti, mentre il 13,3% si collocava in comuni fra 500 e 2.000 abitanti (1), il 23,4% era in comuni fra 20.001 e 10.000 abitanti e il 61,0% in comuni di oltre 10 abitanti. Considerando l'intervallo temporale rispetto ai tre precedenti censimenti è possibile notare un progressivo aumento dell'aliquota di popolazione residente nei comuni maggiori, mentre i comuni fra 2.000 e 10.000 abitanti, almeno nell'ultimo intervallo intercensuario aumentano sia pur leggermente, tanto come numero (passano da 249 unità del 1971 a 258 del 1981) che come quantità di abitanti (passano da 1.021.892 abitanti a 1.047.528 abitanti).

Diminuiscono invece, nell'intervallo considerato, i comuni fra 500 e 2.000 abitanti che passano da 635, con 673.088 abitanti, nel 1971, a 561 con 595.456 abitanti, nel 1981.

Complessivamente nell'intervallo fra il penultimo e l'ultimo censi

---

(1) Cfr. IRES. Trasformazione della società piemontese negli anni settanta (pag. 70-71), maggio 1984.



mento della popolazione, i comuni con non oltre 2.000 abitanti sono passati da 908 a 891 unità e la loro popolazione è scesa da 759.362 a 696.438 abitanti. La popolazione di questi comuni nel 1971 era il 17,1% della popolazione residente in Piemonte, mentre nel 1981 era il 15,6%.

Un'altra classificazione tipologica degli insediamenti riguarda la loro collocazione all'interno dei comuni di appartenenza, a seconda che trattasi di centro abitato, nucleo abitato e case sparse (1).

Orbene si osserva che fra il 1971 e il 1981 la popolazione residente in centri abitati è passata dall'87,1% all'89,0% del totale, mentre è diminuita quella residente nei nuclei abitati, passando da 5,3% al 4,5% del totale e quella delle case sparse, passando dal 7,6% al 6,5%. A proposito degli abitanti nelle case sparse si nota che fra il 1951 e il 1981 il loro numero è passato da 482.846 unità a 290.712 unità, riducendosi per ciò di circa il 40%.

Pertanto emerge, almeno ad una lettura generale dei dati, quale quella effettuata in questa sede, una tendenza alla riduzione della popolazione nei piccoli insediamenti, nelle case sparse e nei piccoli comuni, i cui riflessi nei confronti del tasso di ruralità non sono indifferenti e verranno analizzati in altra sede con più approfondite analisi.

---

(1) Per la definizione data dall'ISTAT a questi gruppi, cfr. IRES op.cit. pag. prec. pag. 77.

## 2. IL QUADRO REGIONALE DELLA DINAMICA DEGLI ATTIVI IN AGRICOLTURA

### 2.1. Considerazioni generali

Gli attivi in agricoltura erano 212.336 al censimento del 1971 e sono passati a 146.401, al censimento del 1981, con un calo del 31,0%. In particolare è stato registrato un calo del 36,7% in montagna, del 36,6% in collina e del 20,9% in pianura.

Collegando questi dati, con quelli già riferiti, riguardo alla dinamica della popolazione nel suo complesso si è indotti a ritenere che i processi di deruralizzazione siano stati molto più spinti di quelli d'esodo dalle campagne.

Questa valutazione che può trovare una risposta esauriente solo attraverso confronti spinti ad un maggior livello di disaggregazione, trova una prima conferma confrontando i dati della dinamica della popolazione residente con quella degli attivi in agricoltura nei vari comprensori, quale risulta dal prospetto che segue.

Dinamica della popolazione residente e degli attivi in agricoltura nei comprensori del Piemonte (1971-1981)

Comprensorio	tassi di variazione 1971-1981	
	Variazione della	Riduzione degli attivi
	popolaz. residente	in agricoltura
	%	%
Torino	+ 2,7	8,6
Pinerolo	+ 3,6	24,3
Novara	+ 3,1	39,6
Verbania	+ 0,8	13,7
Cuneo	+ 3,2	32,9
Saluzzo-Savigliano-Fossano	+ 1,0	23,0
Alba-Bra	+ 3,7	26,0
Ivrea	- 0,7	31,6
Vercelli	- 5,9	36,2
Biella	- 0,8	22,3
Borgosesia	- 2,2	35,7
Mondovì	- 4,0	42,7
Asti	- 1,4	38,1
Alessandria	- 2,8	44,1
Casale Monferrato	- 6,5	42,8



Come si vede, in sette comprensori su 15 la popolazione residente è aumentata, ma in tutti sono invece diminuiti gli attivi, con un calo in ogni caso molto più accentuato di quello della popolazione. Per certi aspetti il calo sembra indipendente dalle vicende dell'agricoltura dei singoli comprensori: fra di essi ne sono infatti alcuni caratterizzati da una buona dinamica della produttività, come Vercelli, o Cuneo, in cui il calo è stato sensibile, mentre in altri comprensori, più marginali sotto il profilo agricolo, il fenomeno è avvenuto in misura più attenuata (esempio: Verbania, Biella, e in parte, Pinerolo). Colpisce in particolare il modesto calo del comprensorio di Torino (nella zona di pianura di questo comprensorio si è registrato, anzi, un aumento). Ciò fa pensare anche che i fattori che spingono alla deruralizzazione siano in buona parte esogeni al settore stesso, come precedenti esperienze confermano. Ad esempio, il comprensorio di Torino non gode di condizioni ambientali e strutturali tali da spiegare il fatto che nelle sue aree di pianura gli attivi in agricoltu-ra sono aumentati dell'8,5%, mentre, ad esempio nella pianura del comprensorio di Saluzzo-Savigliano-Fossano, caratterizzato da un'agricoltura assai efficiente gli attivi sono calati del 14,9%. E' però anche certo che il calo di attivi nel settore non è di per sé un indice di crisi del settore stesso, in quanto c'è da ritenere che vi siano ancora margini per adeguamenti strutturali che comporterebbero perciò un'ulteriore riduzione dell'occupazione nel settore stesso.

Se si considera invece la sola occupazione femminile, si nota che questa presenta un calo più contenuto (-19,6% in montagna, -12,4% in collina e -0,2% in Pianura). Sono anche più numerosi i casi in cui si hanno degli incrementi. Spicca in particolare l'incremento del 60,9% che la manodopera femminile ha fatto registrare nella zona di pianura del Comprensorio di Torino.

*cultura dei comprensori (pagg. 70 e segg.) Quaderno di ricerca n. 25, Dicembre 1984.*

sorio di Cuneo, del 62,0% verificatosi nella collina del Comprensorio di Alba-Bra e dello 80,5% della pianura di Fossano, Savigliano-Saluzzo (1). Che alla base di questo processo di femminilizzazione vi siano le costanti difficoltà di inserimento delle donne nei settori produttivi è assai probabile. Tuttavia il fatto che questi cospicui incrementi si siano realizzati in zone ad agricoltura molto vitale costituisce anche un'indicazione circa le tendenze, in atto nelle famiglie rurali, a differenziare le fonti di reddito familiare assegnando ai componenti femminili un ruolo, che almeno ad un approccio generale, tenuto proprio conto delle elevate caratteristiche dell'agricoltura di tali aree, non appare affatto marginale.

## 2.2. La dinamica degli attivi per classi di età e sesso

Nel prospetto che segue sono riportati i dati relativi alla dinamica degli attivi in agricoltura, in Piemonte, fra il 1971 e il 1981.

Le classi di età prese in considerazione sono molto aggregate e non consentono perciò tutte le considerazioni analitiche che si sarebbe potuto effettuare altrimenti. D'altro canto questo tipo di aggregazione era l'unico che permettesse di collegare i dati dell'ISTAT relativi al censimento del 1971 con le tabelle prodotte dal CSI-Piemonte per il 1981, su indicazione della Regione Piemonte. Le classi di età considerate nei due elaborati sono infatti sensibilmente diverse da loro.

---

(1) Per una più ampia documentazione cfr.: IRES Primo rapporto sull'agricoltura dei comprensori (pagg. 70 e segg.) Quaderno di ricerca n. 25, Dicembre 1984.



Attivi in agricoltura per classi di età  
in Piemonte al 1971 e al 1981 Maschi e Femmine

	fino a 29 anni		da 30 a 59 anni		60 anni ed oltre		Totale
	V.ass.	% sul tot.	V.ass.	% sul tot.	V.ass.	% sul tot.	
1971	25.043	11,8	137.308	64,7	49.770	23,5	212.121
1981	22.644	15,5	105.899	72,3	17.858	12,2	146.401
Var.V.ass.	-2.399		-31.409		-31.912		65.720
Variaz. %	-9,6		-22,9		-64,1		-31,0

Osservando questa tabella si può notare comunque come la riduzione degli attivi sia avvenuta in modo assai ineguale, a seconda della classe di età considerata.

Va detto subito che la drastica riduzione riscontrata nella classe di età di 60 anni ed oltre è dovuta molto probabilmente ad una diversa valutazione della popolazione attiva effettuata nei due censimenti. Sgomberato il campo da questo elemento di disturbo, il calo dell'occupazione nel settore in esame risulta alquanto ridimensionato. Appare particolarmente contenuto il calo degli attivi delle età giovanili, il che è un fatto di evidente interesse.

Volendo approfondire questo tema, appare allora utile considerare separatamente la dinamica per i due sessi analizzando il doppio prospetto che segue.

Attivi in agricoltura per classi  
di età in Piemonte - Femmine

	fino a 29 anni		da 30 a 59 anni		60 anni ed oltre		Totale
	V.ass.	% sul tot.	V.ass.	% sul tot.	V.ass.	% sul tot.	
1971	5.984	10,7	41.436	74,3	8.390	15,0	55.810
1981	6.864	13,6	40.331	79,9	3.272	6,5	50.467
Var.V.ass.	+880		-1.105		-5.118		-534
Variaz. %	+14,7		-2,7		-61,0		-9,6

Attivi in agricoltura per classi  
di età in Piemonte - Maschi

	fino a 29 anni		da 30 a 59 anni		60 anni ed oltre		Totale
	V.ass.	% sul tot.	V.ass.	% sul tot.	V.ass.	% sul tot.	
1971	19.059	12,2	95.872	61,3	41.380	26,5	156.311
1981	15.780	16,5	65.568	68,3	14.586	15,2	95.934
Var.V.ass.	-3.279		-30.304		-26.794		-60.377
Variaz. %	-17,2		-31,6		-64,8		-38,6

Da questo prospetto si ricava la conferma che il forte calo degli attivi nella classe di oltre 60 anni, avvenuto in misura abbastanza simile per entrambi i sessi, è evidentemente dovuto a cambiamenti nei criteri di computo degli attivi in agricoltura. Il tasso di femminilizzazione della manodopera agricola risulta pertanto confermato da questa osservazione più dettagliata: le donne attive in agricoltura, di età inferiore a 30 anni sono aumentate, nell'intervallo considerato, mentre i coetanei maschi sono diminuiti. Nella classe di età fra 30 e 59 anni i maschi sono diminuiti del 31,6% mentre le femmine sono calate solo del 2,7%. Considerando che tale classe è quella in cui si operano e si per-



Distribuzione percentuale degli attivi nei vari settori

seguono le scelte professionali definitive, il calo della manodopera maschile appare pertanto cospicuo, anche sotto il profilo qualitativo.

Peraltro risulta un certo ringiovanimento della manodopera, non soltanto per effetto della caduta dell'occupazione degli ultra-sessantenni, ma anche considerando il solo rapporto fra attivi inferiori a 30 anni e l'insieme degli attivi di età compresa entro i 59 anni, che nei due censimenti risulta essere il seguente:

	MF	M	F
1971	15,4	16,6	12,6
1981	17,6	19,3	15,5

C'è un certo aumento d'incidenza della manodopera giovane, anche se vi è da notare che la percentuale di giovani di età inferiore ai 30 anni, occupati in agricoltura, rimane tuttora più bassa che negli altri settori. Infatti l'insieme della popolazione attiva al 1981, in età inferiore ai 30 anni raggruppava 528.901 unità di popolazione che costituivano il 29,9% dei 1.767.422 attivi, di età compresa entro i 59 anni, rilevati dal medesimo censimento.

Tornando all'esame dei dati aggregati, appare evidente che vi è stata un'attenzione dei fenomeni di deruralizzazione rispetto ai precedenti periodi intercensuari, come si rileva dai prospetti seguenti che espongono alcuni confronti fra la dinamica degli attivi in complesso e quella degli attivi in agricoltura.

I valori assoluti, cui questi indici si riferiscono sono riportati, a loro volta, nel prospetto seguente

Distribuzione percentuale degli attivi nei vari settori

	1951	1961	1971	1981
Agricoltura	32,6	22,2	12,2	8,0
Industria	41,8	50,2	53,8	48,8
Terziario	25,6	27,6	34,0	43,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Variazioni della popolazione attiva

1961 rispetto al 1951		1971 rispetto al 1961		1981 rispetto al 1971	
val. ass.	%	val. ass.	%	val. ass.	%
+52.846	+3,1	-6.885	-0,4	+82.875	+4,7

Variazioni della popolazione attiva (1951 = 100)

	1961	1971	1981
Agricoltura	70,1	38,3	25,2
Industria	123,7	132,1	129,4
Terziario	111,5	136,8	181,0
Totale	103,1	102,7	108,6

I valori assoluti, cui questi indici si riferiscono sono riportati, a loro volta, nel prospetto seguente:



Dinamica della popolazione attiva in Piemonte  
fra il censimento del 1951 e quello del 1981

	(Valori assoluti)			
	1951	1961	1971	1981
Agricoltura	554.769	388.935	212.336	146.401
Industria	711.100	879.890	939.591	893.554
Terziario e serv.	434.540	484.430	594.443	789.290
Totale	1.700.409	1.753.255	1.746.370	1.829.245

### 2.3. Cenni sulla mobilità intersettoriale e l'agricoltura

Nel censimento della popolazione del 1981, si è provveduto a registrare, per la popolazione residente con più di 19 anni, suddivisa per ramo di attività, anche il settore di occupazione nel 1976.

Ciò consente, sia pure con tutte le riserve e le approssimazioni che verranno precisate in seguito, di esplorare i percorsi seguiti dai fenomeni della mobilità professionale intersettoriale in Piemonte nell'ultimo quinquennio precedente la data del censimento, con particolare riferimento al settore agricolo.

Della popolazione con più di 19 anni al 1981, sono 155.214 le unità attive in agricoltura nel 1976, di cui 100.964 maschi. Di questi ultimi, 76.406, pari al 75,7% del totale restano in agricoltura al 1981, mentre 14.690, pari al 14,6% sono, sempre nell'81, fra la popolazione non produttiva e solo il 9,7% va dall'agricoltura ad altri settori (9.868

unità) (1).

Del complesso degli 87.661 maschi attivi in agricoltura nel 1981, con età pari o superiore a 19 anni, 11.255 provengono da altri settori produttivi. Quindi dal 1976 al 1981 vi è un leggero saldo attivo a favore del settore agricolo, per quanto concerne la mobilità professionale intersettoriale maschile di quella parte della popolazione per cui - va ribadito - esiste un preciso riferimento a situazioni occupazionali precedenti.

Considerando le donne con più di 19 anni al 1981, 54.250 unità risultano impegnate al 1976 in agricoltura. Di queste, al 1981 risultano ancora attive nello stesso settore il 72,2% (39.172 unità), mentre 12.342, pari al 22,8%, sono passate fra la popolazione non attiva. Solo 2.736 donne, pari al 5% del contingente riferibile al 1976, risultano, al 1981, passate dall'agricoltura ad altri settori produttivi.

Al 1981 le donne in età superiore ai 19 anni, attive in agricoltura, sono complessivamente 43.035; di queste 3.863, pari al 9,0%, erano al 1976 in altri settori. Anche in questo caso, sia pure con valori assoluti modesti, si registra perciò un saldo attivo in favore dell'agricoltura.

Giova ripetere che il riferimento all'attività svolta nel 1976 riguarda solo le persone residenti nel territorio in esame - in questo caso il Piemonte - nel 1981, in quanto al quesito circa l'attività svolta in quell'anno non hanno dato ovviamente risposta le persone non più residenti (defunti, emigrati).

Ciò comporta sostanziali impedimenti alla possibilità di utilizzare questi dati per tracciare veri e propri bilanci di mobilità interset

---

(1) - Le tabelle, elaborate dallo CSI Piemonte, da cui sono stati ricavati i dati qui esaminati, sono riprodotte in calce a questo lavoro.



toriale. Questi ostacoli possono essere, peraltro almeno in parte, superati se il fine dell'approccio è unicamente quello di individuare nelle grandi linee il senso dei movimenti preferenzialmente seguiti dai fenomeni di mobilità professionale intersettoriale e se si limita l'analisi al solo aggregato regionale, come qui si è fatto. Infatti si può ritenere che la mobilità territoriale, legata ai fenomeni di mobilità settoriale da e per l'agricoltura, esaurisca i suoi percorsi in misura fortemente prevalente nell'ambito della regione piemontese; conseguentemente i movimenti descritti in precedenza sono in grado di rappresentare il sostanziale andamento del fenomeno della mobilità settoriale riguardanti l'agricoltura della regione in esame.

L'andamento che da dette analisi si evidenzia indica che il calo degli attivi in agricoltura è dovuto, non tanto alla sottrazione di manodopera da parte di altri settori produttivi, quanto all'insufficiente ricambio con manodopera giovane, della popolazione anziana che cessa l'attività produttiva.

### 3. GLI ATTIVI IN AGRICOLTURA AL 1981 NEI COMPRENSORI DEL PIEMONTE

#### 3.1. Considerazioni generali

Nella tabella 1 viene riportata la situazione al 1981, per quanto riguarda gli attivi in agricoltura nei vari comprensori del Piemonte. Vengono considerati gli attivi in agricoltura, maschi più femmine, e se ne esamina l'incidenza percentuale sul totale degli attivi (1). Gli attivi vengono inoltre suddivisi secondo le tre classi di età (fino a 29 anni, da 30 a 59 anni e da 60 anni in avanti) già prima considerate. Infine viene fatto un confronto fra gli attivi in agricoltura e gli attivi extra-agricoli, per classe di età. Appare importante sottolineare in questa sede i fenomeni relativi alla classe di età più giovane, quella che indica, entro certi limiti, la capacità di ricambio del settore stesso. Si può notare in proposito come gli attivi in agricoltura in Piemonte con meno di 30 anni alla data del censimento siano 22.644 e costituiscano il 15,5% del totale degli attivi in agricoltura. Si rileva subito come per gli attivi in agricoltura l'incidenza dei giovani sul totale del settore sia nettamente inferiore -pari alla metà circa-, rispetto a quanto è rilevabile per i settori extra-agricoli, nell'insieme dei quali l'incidenza degli attivi con età fino a 29 anni rispetto al totale degli extra-agricoli è del 30,1%. Risultano avere una incidenza percentuale degli attivi in agricoltura sotto i 30 anni, superiore alla media regionale, i comprensori di Torino, Pinerolo, Biella, Verba-

---

(1)-Vengono qui riportati anche i valori relativi all'età media della popolazione residente nei vari comprensori del Piemonte nel 1981, come utile riferimento per una valutazione critica delle caratteristiche della forza-lavoro e come spunto per ulteriori approfondimenti sulle stesse prospettive di sviluppo di alcune di tali aree.

Torino	36,84	Saluzzo	38,74
Ivrea	39,80	Alba-Bra	39,08
Pinerolo	39,29	Mondovì	42,37
Vercelli	41,62	Asti	41,31
Biella	40,17	Alessandria	42,54
Borgosesia	40,44	Casale M.	43,29
Novara	38,79	PIEMONTE	38,64
Verbania	38,12	ITALIA	36,36
Cuneo	38,45		



nia, Cuneo e Saluzzo-Savigliano-Fossano, mentre Borgosesia ed Alba-Bra hanno incidenze pressapoco pari alla media regionale. Torino, Verbania, Biella e Borgosesia presentano un tasso di attività in agricoltura nettamente inferiore alla media regionale che, come si è già detto, è pari all'8,0%. Inoltre nei primi tre comprensori gli attivi in agricoltura, sono diminuiti, nel periodo intercensuario, meno che nell'insieme della Regione. Pertanto per questi comprensori, caratterizzati da processi di sviluppo produttivo extra agricolo di ormai vecchia data, questi fenomeni fanno intravedere una certa tendenza alla stabilizzazione dei rapporti fra attività in agricoltura e attività in altri settori.

Il tasso di attività in agricoltura si attesta infatti in questi comprensori su livelli molto bassi che sono però quelli tipici delle agriculture progredite, caratterizzate da bassa intensità di lavoro. Naturalmente occorre accertare con più approfondite indagini che tale bassa incidenza dell'attività agricola non derivi da fenomeni di diffuso abbandono dell'attività stessa.

I comprensori di Cuneo, Saluzzo-Savigliano-Fossano e Pinerolo sono caratterizzati da una più elevata incidenza degli attivi in agricoltura, rispetto ai livelli regionali e nell'ambito del settore da una più alta incidenza percentuale della classe di età giovanile.

Cuneo presenta inoltre un calo degli attivi, nel periodo 1971-1981, che è leggermente superiore al livello regionale, mentre il contrario avviene per gli altri due comprensori. Presenta un'agricoltura assai vitale soprattutto il comprensorio di Saluzzo-Savigliano-Fossano che è caratterizzato dalla più alta incidenza regionale degli attivi in agricoltura (24,2%), dalla più alta incidenza dei giovani sul totale degli attivi in agricoltura (21,8%) e da un calo degli attivi nel settore, che nel periodo intercensuario considerato si colloca al di sotto della media regionale (-23%).

Alba-Bra, Mondovì ed Asti sono tre comprensori che formano

un continuo territoriale in cui gli attivi in agricoltura superano tuttora il 20% del totale degli attivi (vedi carta allegata). Essi si caratterizzano in modo diverso rispetto alla dinamica dell'occupazione nel settore, nel periodo in esame: Alba-Bra presenta un calo degli attivi inferiore alla media regionale mentre per Mondovì ed Asti il calo è nettamente superiore.

Alba-Bra presenta un'incidenza percentuale degli attivi in agricoltura con meno di 30 anni sul totale degli attivi, che è all'incirca a livello regionale. Sono invece minori i valori, per l'indicatore in esame, relativi sia a Mondovì che ad Asti. Nel comprensorio astigiano l'invecchiamento della manodopera agricola appare particolarmente spinto anche per l'elevata incidenza, in tale ambito, degli attivi in età superiore a 59 anni, i quali, per di più, superano la consistenza, in valore assoluto, degli attivi extra-agricoli della stessa classe di età.

Alba-Bra, Mondovì ed Asti sono tre comprensori caratterizzati da un'economia, un tempo, prevalentemente agricola cui si sono aggiunti, in seguito, fenomeni di industrializzazione particolarmente vivaci tuttora, soprattutto nel comprensorio di Alba-Bra.

Si tratta pertanto di comprensori in cui sono in corso mutamenti nella struttura produttiva ed occupazionale, con fenomeni di deruralizzazione resi spesso più intensi anche dalle caratteristiche collinari o montane presenti in detti territori. Un esame attento andrebbe fatto per la dinamica occupazionale delle aree in cui la viticoltura ha finora avuto migliori situazioni di mercato .

I comprensori di Alessandria e Casale hanno tuttora un tasso d'incidenza degli attivi agricoli sugli attivi totali che è superiore alla media regionale, ma inferiore ai tre comprensori prima citati. I due comprenditori presentano anche i livelli più bassi di incidenza della manodopera agricola giovane sul totale degli attivi in agricoltura. Si posso-



no considerare pertanto comprensori in cui i fenomeni di deruralizzazione sono ad uno stadio più avanzato di quelli visti in precedenza.

Considerando insieme i cinque comprensori del Piemonte sud e sud-est (Alba-Bra, Mondovì, Asti, Casale e Alessandria) si nota che la popolazione è cresciuta solo nel comprensorio di Alba-Bra, che è caratterizzato da un favorevole andamento dei settori produttivi extra-agricoli. Negli altri la popolazione è in calo, più spinto per i comprensori di Mondovì e di Casale. In queste aree appare particolarmente necessario effettuare indagini più approfondite, per verificare l'entità dei processi di esodo rurale, poichè a livello comprensoriale, questi risultano spesso attutiti dal fatto che la popolazione del comprensorio comprende anche i grossi centri, le cui vicende demografiche sono largamente indipendenti da quelle dell'agricoltura.

Dal prospetto riportato appresso è possibile valutare il peso che i più grossi centri urbani presenti nei 5 comprensori in esame hanno nella dinamica demografica. Tranne per Mondovì, che con circa 22.000 abitanti è il centro più grande del suo comprensorio, per gli altri comprensori in esame si è tenuto conto solo dei centri con più di 25.000 abitanti.

città	Variazioni residenti 1971-1981 (%)	incid. della popolaz. della città sulla p.comprens. al 1981 (%)
Alba	+ 9,4	20,5
Bra	+12,3	17,5
Mondovì	+ 3,1	24,8
Asti	+ 0,3	38,1
Alessandria	- 1,9	26,2
Novi Ligure	- 4,6	8,1
Tortona	- 2,0	7,7
Casale	- 5,7	42,7

Meritano ancora alcune considerazioni i due comprensori del Piemonte nord-orientale non trattati prima: Vercelli e Novara. Si tratta di due comprensori caratterizzati da una diversa dinamica dell' economia generale (nettamente più favorevole per il comprensorio novarese) che ha dei riflessi anche sotto il profilo demografico: fra il 1971 e il 1981 la popolazione del comprensorio di Novara è aumentata del 3,1% (+1,4% nel capoluogo), mentre quelle del comprensorio vercellese è diminuita del 5,9% (-10,7% nel capoluogo).

Gli attivi in agricoltura sono il 14,9% della popolazione attiva a Vercelli e solo il 4,7% a Novara.

In entrambi i comprensori gli attivi in agricoltura nel periodo 1971-1981 sono diminuiti di più che nell'insieme del Piemonte, così come, sempre rispetto a detto aggregato, è minore in entrambi l'incidenza percentuale della manodopera agricola giovane.

Dal punto di vista agrario i due comprensori hanno un elemento in comune che è rappresentato dalla risicoltura; essa peraltro interessa una percentuale molto ampia delle aree agricole del comprensorio vercellese, ma solo una parte di quello novarese che comprende anche, nella sua metà settentrionale, situazioni collinari con condizioni ambientali e strutturali difficili. I fenomeni di deruralizzazione e l'invecchiamento della manodopera dei due comprensori indicano per essi, una situazione più lontana dalla condizione di equilibrio, rispetto a quelle riscontrate per gli altri comprensori del Piemonte centro-settentrionale.

Detti fenomeni, nei due comprensori in esame, pur avendo tendenze simili si collocano in scenari economico-generalì ed economico-agrari con connotazioni assai differenti e per certi aspetti opposti, per cui meritano ulteriori approfondimenti analitici.



### 3.2. La manodopera agricola femminile

Il tasso di attività della popolazione femminile in età di lavoro è inferiore a quello della popolazione maschile per la presenza delle casalinghe, le quali, peraltro, molto spesso forniscono lavoro all'azienda familiare.

Il tasso di presenza femminile in agricoltura (vedi tab. 2 dove è riportato anche quello dell'insieme delle donne) varia, nei diversi comprensori, in modo abbastanza apprezzabile attorno alla media regionale che è del 34,5%. E' da notare che dei quattro comprensori in cui le attive sono aumentate nell'ultimo intervallo intercensuario, solo To rino presenta un tasso di femminilizzazione in agricoltura che è superiore alla media regionale. Gli altri comprensori, in cui si è verificato tale incremento, hanno tuttora i tassi di attività femminile più bas si di tutta la regione.

Considerando la distribuzione delle attive per classe di età, appare necessario un confronto con i dati riferiti all'insieme degli atti vi maschi più femmine (confronta con la già citata tab. 1). Si può così osservare che le donne attive in agricoltura presentano una minore incidenza della classe di età più giovanile e una maggior consistenza della classe di età intermedia.

Solo nel comprensorio di Saluzzo-Savigliano-Fossano si nota che l'incidenza delle attive in agricoltura sul totale delle attive nel set tore stesso, pari al 22,9%, è superiore all'analogo tasso per i maschi (21,8%).

Considerando l'intera regione, il rapporto attivi in agricoltura/attivi totali è più basso per le donne che per l'insieme degli attivi

di entrambi i sessi. La differenza è però piuttosto modesta (7,7% per le donne, contro l'8,0% dell'insieme degli attivi) ed in alcuni comprensori si registra, anzi, una situazione rovesciata. Tali comprensori sono indicati nel prospetto che segue:

Incidenza percentuale degli attivi in agricoltura sugli attivi totali

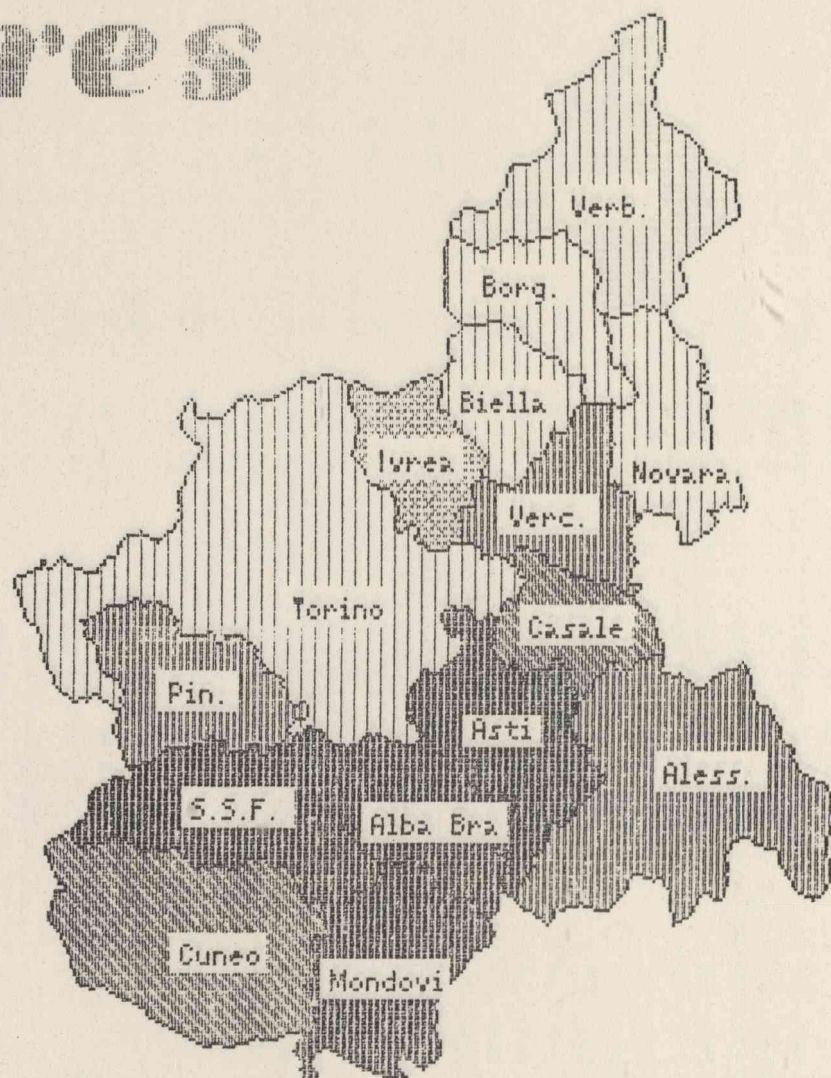
Comprensorio	MF	F
Torino	3,2	3,3
Ivrea	9,9	12,9
Pinerolo	13,4	14,3
Verbania	3,9	5,6
Asti	20,4	21,4
Alessandria	11,7	12,1
Casale	15,6	15,7

Anche in questi casi le differenze sono modeste e riguardano, per di più, valori assoluti modesti, per cui appare difficile dare delle interpretazioni.

Il quadro che emerge da quanto visto in precedenza conferma una tendenza all'aumento del grado di femminilizzazione della manodopera agricola, che è percepibile dal confronto fra i due ultimi censimenti. Tale manodopera rappresenta però tuttora una quota minoritaria della occupazione agricola totale. Inoltre la crescita del peso relativo dell'occupazione femminile in agricoltura appare distribuita nei vari comprensori in modo tale da colmare il divario rispetto all'occupazione maschile soprattutto laddove tale divario era più spinto.

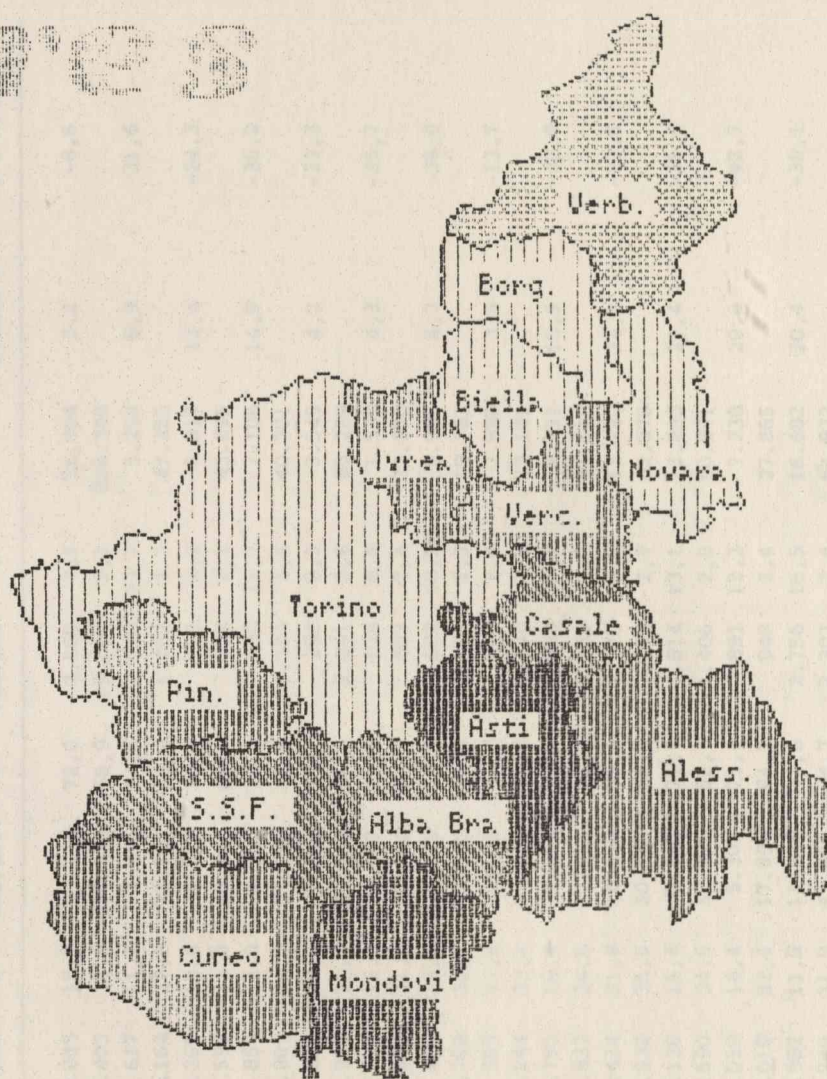


ires



Incidenza percentuale degli attivi  
in agricoltura sugli attivi totali.  
per comprensorio al 1981.  
A) Maschi+femmine

ires



incidenza percentuale degli  
attivi in agricoltura sul totale  
attivi al 1981. B) Femmine



Tab. 1 - Attivi in agricoltura e attivi nei settori extra-agricoli per classe di età al 1981.  
Variazioni degli attivi in agricoltura fra il 1971 e il 1981 - A) Maschi più Femmine

COMPENSORIO ATTIVI	fino 29 anni		30-59 anni		60 anni e più		% att.agr.F. Variaz. % att.	
	Val.ass.	%	Val.ass.	%	Val.ass.	%	Totale su attivi agr. F. totali F	1971-1981
TORINO								
agricoli	5.035	18,7	19.379	72,0	2.500	9,3	26.914	3,2
extra-agr.	241.403	28,8	577.938	68,9	19.008	2,3	838.349	-8,6
IVREA								
agricoli	617	11,7	3.916	74,6	720	13,7	5.253	9,9
extra-agr.	13.164	27,8	33.107	69,9	1.084	2,3	47.355	31,6
PINEROLO								
agricoli	1.269	18,6	4.925	72,2	623	9,2	6.817	13,4
extra-agr.	13.593	31,0	29.328	66,8	974	2,2	43.895	-24,3
VERCELLI								
agricoli	854	12,0	5.354	75,3	898	12,7	7.106	14,9
extra-agr.	11.801	29,0	27.520	67,6	1.380	3,4	40.701	-36,2
BIELLA								
agricoli	623	17,6	2.630	74,1	296	8,3	3.549	4,2
extra-agr.	24.958	31,1	53.230	66,3	2.041	2,6	80.229	-22,3
BORGOSIESA								
agricoli	239	15,6	1.157	75,6	134	8,8	1.530	4,3
extra-agr.	10.803	31,8	22.364	65,8	803	2,4	33.970	-35,7
NOVARA								
agricoli	819	13,8	4.475	75,3	652	10,9	5.946	4,7
extra-agr.	37.768	31,5	79.230	66,2	2.785	2,3	119.783	-39,6
VERBANIA								
agricoli	509	17,6	2.166	75,0	213	7,4	2.888	3,9
extra-agr.	23.244	32,2	46.727	64,8	2.130	3,0	72.101	-13,7
CUNEO								
agricoli	1.795	18,4	7.068	72,5	888	9,1	9.751	15,9
extra-agr.	17.833	34,6	32.036	62,2	1.649	3,2	51.518	-32,9
SALUZZO								
agricoli	3.434	21,8	10.936	69,5	1.370	8,7	15.740	24,2
extra-agr.	17.532	35,5	30.513	61,8	1.333	2,7	49.378	-23,0
ALBA-BRA								
agricoli	2.136	15,4	9.943	71,5	1.814	13,1	13.893	21,4
extra-agr.	17.590	34,5	31.975	62,7	1.406	2,8	50.971	-26,9
MONDOVI'								
agricoli	1.039	14,4	5.308	73,3	891	12,3	7.238	20,6
extra-agr.	9.019	32,4	17.898	64,2	948	3,4	27.865	-42,7
ASTI								
agricoli	1.982	11,9	11.944	71,6	2.756	16,5	16.682	20,4
extra-agr.	20.740	31,9	41.985	64,7	2.207	3,4	64.932	-38,1
ALESSANDRIA								
agricoli	1.692	9,6	12.209	71,6	3.091	18,2	16.992	11,7
extra-agr.	36.787	28,6	86.975	67,6	4.975	3,8	128.737	-44,1
CASALE								
agricoli	601	9,8	4.409	73,6	1.012	16,6	6.102	15,6
extra-agr.	10.022	30,3	21.796	65,9	1.242	3,8	33.060	-42,8
PIEMONTE								
agricoli	22.644	15,5	105.899	72,3	17.858	12,2	146.401	8,0
extra-agr.	506.257	30,1	1.132.622	67,3	43.965	2,6	1.682.844	-31,0

Tab. 2 - Donne attive in agricoltura e attive nei settori extra-agricoli, per classe di età al 1981.  
Variazione delle attive in agricoltura fra il 1971 e il 1981, rapporto attive femmine/attivi M+F al 1981

COMPENSORIO ATTIVE	fino 29 anni		30-59 anni		60 anni e più		Totale	% att.agr.F. Variaz. % att. su attivi		Attive F. su attivi M+F % 1981
	Val.ass.	%	Val.ass.	%	Val.ass.	%		1971-1981		
TORINO	1.774	17,5	7.822	77,3	520	5,2	10.116	3,3	+18,1	37,6
extra-agr.	102.840	34,6	188.622	63,4	6.085	2,0	297.547			35,4
IVREA	230	8,9	2.143	83,1	205	8,0	2.578	12,9	-20,4	49,1
extra-agr.	5.441	31,2	11.628	66,6	379	2,2	17.448			36,8
PINEROLO	421	16,4	2.041	79,6	102	4,0	2.564	14,3	-1,2	37,6
extra-agr.	5.624	36,8	9.296	60,9	353	2,3	15.273			34,8
VERCELLI	255	9,6	2.243	84,7	149	5,7	2.647	14,7	-35,5	37,3
extra agr.	5.005	32,7	9.890	64,6	408	2,7	15.303			37,6
BIELLA	167	14,3	939	80,7	58	5,0	1.164	3,4	-19,4	32,8
extra-agr.	11.702	34,9	21.243	63,3	614	1,8	33.559			41,8
BORGHEZIA	80	12,9	503	81,1	37	6,0	620	4,3	-39,6	40,5
extra-agr.	4.884	35,6	8.583	62,5	255	1,9	13.722			40,4
NOVARA	194	10,8	1.499	83,9	95	5,3	1.788	3,7	-33,1	30,1
extra-agr.	16.868	36,5	28.500	61,7	803	1,8	46.171			38,5
VERBANIA	164	11,3	1.214	83,4	78	5,3	1.456	5,6	-8,6	50,4
extra-agr.	9.225	37,7	14.486	59,2	771	3,1	24.482			34,0
CUNEO	453	15,8	2.251	78,8	154	5,4	2.858	14,2	+0,9	29,3
extra-agr.	7.390	42,8	9.291	53,7	602	3,5	17.283			33,5
SALUZZO	912	22,9	2.892	72,7	173	4,4	3.977	19,1	+18,6	25,3
extra-agr.	7.433	44,2	8.932	53,2	434	2,6	16.799			34,0
ALBA-BRA	613	14,7	3.324	79,6	239	5,7	4.176	18,8	+49,6	30,1
extra-agr.	7.426	41,1	10.141	56,2	485	2,7	18.052			35,4
MONDOVI'	319	13,8	1.868	80,6	130	5,6	2.317	20,2	-8,4	32,0
extra-agr.	3.614	39,6	5.193	56,9	322	3,5	9.129			32,8
ASTI	629	10,2	4.979	80,9	547	8,9	6.155	21,4	-10,0	36,9
extra-agr.	8.583	37,8	13.313	58,8	763	3,4	22.659			34,9
ALESSANDRIA	482	8,3	4.725	81,1	617	10,6	5.824	12,1	-31,3	34,3
extra-agr.	14.920	35,4	25.762	61,1	1.479	3,5	42.161			32,7
CASALE	171	7,7	1.888	84,8	168	7,5	2.227	15,7	-40,6	36,5
extra-agr.	4.358	36,5	7.201	60,2	394	3,3	11.953			36,2
PIEMONTE	6.864	13,6	40.331	79,9	3.272	6,5	50.467	7,7	-9,6	34,5
extra-agr.	215.313	35,8	372.081	61,9	14.147	2,3	601.541			35,7



XII CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE ANNO 1981  
REGIONE P I E M O N T E

CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE. TAVOLA I34.  
POPOLAZIONE RESIDENTE MAGGIORE DI 19 ANNI PER SETTORE OCCUPAZIONALE AL 1976,  
E RAMO DI ATTIVITA' NEL 1981  
MASCHI E FEMMINE

TABLE OF PF1122 BY PF1050

PF1122 SETTORE OCCUPAZIONALE AL 1976 PF1050 RAMO DI ATTIVITA' AL 1981

FREQUENCY PERCENT ROW PCT COL PCT	NON PRO- DUTTIVI	AGRICOL- TURA	ENERGIA- GAS.ACO.	INDISTR. ESTRATT.	METALL. INDISTR.	INDISTR. TAL.TESS.	INDISTR. COSTRUZ.	COMMER- CIO	TRASP.CO MUNICAZ.	CREDITO ASSICUR.	PUBBLICAL AMMINIS.	TOTAL
AGRICOLTURA	27032 1.58 17.42 11.89	115578 6.74 74.46 88.43	423 0.02 0.27 2.31	614 0.04 0.40 1.04	2340 0.14 1.51 0.69	2312 0.13 1.49 1.04	1577 0.09 1.02 1.61	1900 0.11 1.22 0.81	788 0.05 0.51 0.93	360 0.02 0.23 0.58	2290 0.13 1.48 0.98	155214 9.05
INDUSTRIA	100378 5.85 13.12 44.13	6927 0.40 0.91 5.30	11098 0.65 1.45 60.57	49585 2.89 6.48 84.18	304009 17.73 39.75 89.12	175411 10.23 22.94 78.54	43552 2.54 5.69 44.36	33927 1.98 4.44 14.38	15495 0.90 2.03 18.27	8678 0.51 1.13 13.97	15751 0.92 2.06 6.73	764811 44.60
COMMERCIO	29996 1.75 12.00 13.19	2909 0.17 1.16 2.23	608 0.04 0.24 3.32	2372 0.14 0.95 4.03	8310 0.48 3.32 2.44	13176 0.77 5.27 5.90	3270 0.19 1.31 3.33	165862 9.67 66.34 70.31	6679 0.39 2.67 7.88	8483 0.49 3.39 13.66	8346 0.49 3.34 3.56	250011 14.58
ALTRE ATTIV.	70040 4.08 12.85 30.79	5282 0.31 0.97 4.04	6195 0.36 1.14 33.81	6332 0.37 1.16 10.75	26450 1.54 4.85 7.75	32431 1.89 5.95 14.52	49782 2.90 9.14 50.70	34222 2.00 6.28 14.51	61833 3.61 11.35 72.92	44593 2.60 8.18 71.79	207750 12.11 38.13 88.73	544910 31.77
TOTAL	227446 13.26	130696 7.62	18324 1.07	58903 3.43	341109 19.89	223330 13.02	98181 5.73	235911 13.76	84795 4.94	62114 3.62	234137 13.65	1714946 100.00

POPOLAZIONE  
CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE. TAVOLA 134.1  
RESIDENTE MAGGIORE DI 19 ANNI PER SETTORE OCCUPAZIONALE AL 1976.  
RAMO DI ATTIVITA' NEL 1981 E SESSO

TABLE OF PF1122 BY PF1050  
CONTROLLING FOR PF0200=MASCHI

PF1122	SETTORE OCCUPAZIONALE AL 1976	PF1050	RAMO DI ATTIVITA' AL 1981										
FREQUENCY													
PERCENT													
ROW PCT													
COL PCT													
	NON PRO- DUTTIVI	AGRICOL- TURA	ENERGIA- GAS, ACQ.	INDUSTR. ESTRATT.	INDUSTR. METALL.	INDUSTR. AL. TESS.	INDUSTR. COSTRUZ.	COMMER- CIO	TRASP. CO- MUNICAZ.	CREDITO ASSICUR.	PUBBLICA AMMINIS.		TOTAL
AGRICOLTURA	14690	76406	386	550	1945	1606	1478	1288	708	284	1623	100964	
	1.29	6.71	0.03	0.05	0.17	0.14	0.13	0.11	0.06	0.02	0.14	8.87	
	14.55	75.68	0.38	0.54	1.93	1.59	1.46	1.28	0.70	0.28	1.61		
	11.66	87.16	2.41	1.13	0.71	1.25	1.58	0.91	0.98	0.64	1.55		
INDUSTRIA	63293	5372	9764	40879	244453	96571	40939	24489	13488	6773	10320	556341	
	5.56	0.47	0.86	3.59	21.48	8.49	3.60	2.15	1.19	0.60	0.91	48.89	
	11.38	0.97	1.76	7.35	43.94	17.36	7.36	4.40	2.42	1.22	1.85		
	50.24	6.13	61.06	84.23	89.04	75.27	43.79	17.23	18.60	15.32	9.86		
COMMERCIO	11691	2050	402	1753	5763	8436	2739	91995	5228	4920	3571	138548	
	1.03	0.18	0.04	0.15	0.51	0.74	0.24	8.08	0.46	0.43	0.31	12.17	
	8.44	1.48	0.29	1.27	4.16	6.09	1.98	66.40	3.77	3.55	2.58		
	9.28	2.34	2.51	3.61	2.10	6.57	2.93	64.71	7.21	11.13	3.41		
ALTRE ATTIV.	36310	3833	5438	5348	22367	21693	48330	24387	53088	32226	89133	342153	
	3.19	0.34	0.48	0.47	1.97	1.91	4.25	2.14	4.67	2.83	7.83	30.07	
	10.61	1.12	1.59	1.56	6.54	6.34	14.13	7.13	15.52	9.42	26.05		
	28.82	4.37	34.01	11.02	8.15	16.91	51.70	17.15	73.21	72.90	85.17		
TOTAL	125984	87661	15990	48530	274528	128306	93486	142159	72512	44203	104647	1138006	
	11.07	7.70	1.41	4.26	24.12	11.27	8.21	12.49	6.37	3.88	9.20	100.00	











**ires**

ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO - SOCIALI DEL PIEMONTE  
VIA BOGINO 21 10123 TORINO